

# Parla il regista dell'omaggio teatrale al grande genio musicale di Salisburgo «Un compositore che riflette l'uomo del '900»

La sala è vuota. Intorno la frenesia di chi deve rimettere tutto in ordine. C'è aria di stanchezza e voglia di andare a mangiare qualche cosa. Federico Tiezzi saluta tutti, commenta, dà indicazioni. Poi, finalmente, si rilassa, avvolto in una grande coperta. L'aria non è certamente fredda, ma forse il calo di tensione determina anche un calo di temperatura corporea. È comunque una figura complessa, quella che risponde alle domande. Un mondo artistico da esplorare, ma che si deve necessariamente ridurre in poche domande essenziali.

**Perché questo omaggio poetico per Mozart?**

«È un percorso che ho concepito nella mia testa e che è confluito in un racconto. Un mosaico che cerca di rappresentare un filo conduttore fra Mozart e il '900. La musica di Mozart si riflette sull'uomo di questo secolo. Ne interpreta la malinconia».

**Perché Citera? È un posto specifico o un collegamento mentale?**

«Citera è un luogo che innesca le spinte dell'amore. Esiste, ma rappresenta un'illusione, il posto della verità».

**Lei e la musica di Mozart. Come ha vissuto questa esperienza?**

«Il primo abbozzo di spettacolo durava tre ore. Tanto infatti il tempo per accumulare le mie emozioni di fronte alla bellezza delle sue opere. Non mi decidevo a tagliare. Ancora mi stupisco di fronte a uno spartito di Mozart. Mi domando come abbia potuto realizzarlo. Va al di là di ogni capacità umana. È come il "Paradiso" di Dante. Non è più una possibilità umana. Va al di là».

**I suoi progetti?**

«Tornerò alla prosa. Ma non ne sono molto soddisfatto. Vorrei poter mescolare insieme musica, poesia, teatro. Una grande insalata, con i sapori più speciali. Perché in definitiva i termini dell'arte sono gli stessi. Perché non amalgamarli?»

